


N° 40 — OTTOBRE 1969 — 7° ANNO

50 CENT.

lavoro

MENSUEL DE LA C. G. T. POUR LES TRAVAILLEURS ITALIENS



**UN TASSO
DI CAMBIO
PREFERENZIALE
E POSSIBILE!**



COMUNITA ECONOMICA EUROPEA

LE LIBERTA

Questi ultimi mesi sono contraddistinti dallo svilupparsi dell'azione contro i tentativi del governo per imbavagliare i lavoratori immigrati tramite l'incremento della repressione.

Dopo la lettera di protesta di Georges SEGUY, segretario generale della C.G.T., al Primo Ministro contro la querela intentata al giornale « UNIDAD », mensile della C.G.T., s'è recata al Ministero dell'Interno, una delegazione guidata da Marcel CAILLE, Segretario della C.G.T., s'è recata al Ministero dell'Interno il 7 luglio scorso.

La delegazione ha reiterato le richieste di cessazione dell'azione giudiziaria promossa contro « UNIDAD », di cessazione delle espulsioni e delle assegnazioni a residenza che colpiscono i lavoratori italiani, spagnoli, algerini e africani, la fine della detenzione nella prigione di Fresnes di BOUBACAR BATHILY, lavoratore africano del « foyer » di St Denis, la necessità di smetterla con il potere discrezionario.

Le proteste, petizioni e risoluzioni emananti dalle aziende e dalle organizzazioni della C.G.T. a livello locale, dipartimentale e nazionale hanno contribuito ai primi successi.

Boubacar BATHILY è uscito di prigione ed ha ripreso l'attività professionale alla Renault dalla quale era stato licenziato con sorprendente rapidità. Le autorità hanno dovuto intervenire per sospendere l'aumento degli affitti e per far prendere rapidamente le necessarie misure d'igiene: sostituzione delle lenzuola, rubinetti d'acqua potabile e toelette nei « foyers » di St Denis e Ivry.

Ricordiamo che dette rivendicazioni avevano motivato l'arresto di Boubacar e l'espulsione di due

lavoratori africani dal « foyer » di St Denis, col seguente pretesto « disturbo della quiete pubblica ».

D'altra parte la stampa annuncia l'abrogazione dei provvedimenti di assegnazione a residenza e di interdizione di soggiorno per numerosi lavoratori immigrati

In questa azione conviene congratularci con i lavoratori immigrati e con le organizzazioni della C.G.T. per la vigilanza e la chiarezza dimostrate di fronte all'attività di alcuni avventurieri sinistrorsi che tentavano di aizzare gli immigrati contro la C.G.T. e le municipalità operaie.

Se questo tentativo tendente ad isolare i lavoratori immigrati dal movimento operaio francese avesse avuto successo avrebbe avuto come unica conseguenza il sottometerli all'accresciuta repressione del padronato e del governo.

oOo

Questi primi successi devono incoraggiarci nella nostra azione.

I lavoratori italiani in Francia, originari della Comunità Economica Europea, rifiutano di essere sottomessi ad una giurisdizione particolare, come lo sono i ruffiani, i tossicomani, i trafficanti di ogni specie, o altri rifiuti della società.

Che i pochi immigrati che sostengono il governo siano considerati come svolgenti un' « azione civica » sta bene! Ma da qui a considerare come elementi pericolosi suscettibili di disturbare l'ordine pubblico coloro che, con la C.G.T., non condividono la politica economica, sociale e culturale francese c'è una bella differenza, che non accettiamo.

oOo

D'altronde, le intenzioni del Governo, non lasciano alcune illusioni.

Il 12 agosto scorso con decisione, ha colpito d'interdizione

« l'associazione Nazionale degli originari d'Italia » legalmente costituita in applicazione della legge del 1° luglio 1901. Ogni lettore ricorderà che questa misura discriminatoria contro di una organizzazione democratica è intervenuta dopo i grandi discorsi sul dialogo. E' una grave manomissione al diritto d'associazione, alla quale nessun lavoratore immigrato italiano può stare indifferente.

oOo

I lavoratori italiani, come d'altra parte tutti gli immigrati, devono essere sottomessi alla giurisdizione di diritto comune, come i cittadini della nazione in cui lavorano. Devono poter difendersi come ogni altro cittadino davanti alla giurisdizione competente.

Senza questi provvedimenti i lavoratori italiani possono domandarsi qual'è il valore del principio della libera circolazione e della parità dei diritti nei 6 paesi del Mercato Comune.

oOo

Sul problema fondamentale delle libertà individuali, indissociabile dalle libertà sindacali, dobbiamo continuare a spiegarci e ad agire. Sono ancora numerosi i lavoratori immigrati presi di mira da espulsioni, interdizioni di soggiorno e assegnazioni a residenza. E' nostro dovere continuare l'azione sino all'abrogazione dell'ultima sanzione. Il problema non è di agire per limitare il potere discrezionario; bisogna prendersela direttamente con il potere discrezionario.

L'abrogazione delle misure contenute nell'ordinanza del 2 novembre 1945, e della direttiva della Comunità Economica Europea del 25 febbraio 1964 è un'esigenza che dalle fabbriche, dalle miniere e dai cantieri deve salire sino al governo ed alle autorità italiane in Francia. E' un'esigenza che si integra nella lotta generale della classe operaia per la democrazia.

Fa molto tempo che non si era visto questo: dei lavoratori in sciopero in agosto. Durante ventacinque giorni. E' avvenuto quest'anno in Lorena, all'officina siderurgica di Hagondange.



NEGOZIARE SI! MA PER CONCLUDERE

Mentre scriviamo queste righe si assiste allo scatenarsi dei rappresentanti del governo, dei padroni, della stampa, della radio e della televisione, contro la C.G.T. e più precisamente contro il suo Segretario generale Georges SEGUY.

Secondo questi buoni apostoli Georges SEGUY, nel suo discorso del 13 settembre alla Mutualité, avrebbe dichiarato la guerra al governo.

Qual'è la verità?

Il governo sin da quando è stato formato ha creduto di manovrare abilmente dichiarandosi pronto a ricevere le organizzazioni sindacali per discutere dei problemi di volta in volta. Ma si è volentieri dimenticato d'invitare i sindacati per discutere della svalutazione del franco.

Anzi!

Aveva annunciato un « verbale sociale » dopo il rientro dalle vacanze: questa idea sembra sia stata abbandonata. Si parla vagamente di inviare una pratica alle organizzazioni sindacali.

I rappresentanti del governo e del padronato si erano impegnati a Grenelle a non permettere che il rialzo dei prezzi intaccasse il potere d'acquisto dei salari e delle pensioni.

Ancora un impegno non mantenuto. I prezzi sono aumentati dell'8% da giugno 1968.

oOo

La prima cosa da decidersi è il regolamento di questo

contenzioso tenendo conto degli aumenti di salari intervenuti dal 1° gennaio 1969. La discussione potrà poi inoltrarsi su una nuova progressione del potere d'acquisto prendendo in considerazione due elementi: l'aumento del reddito nazionale, i rialzi previsibili per gli ultimi quattro mesi dell'anno.

Esiste un mezzo semplice ed efficace per garantire il miglioramento del potere d'acquisto, ossia l'istituzione d'un sistema di scala mobile. Bisogna anche preoccuparsi di coloro che hanno una vita difficile: famiglie, pensionati, invalidi con le loro rivendicazioni: aumento del 20% delle allocazioni familiari, del 15% delle pensioni, avanzamento a 60 anni dell'età del pensionamento, portare a 400 F. mensili l'allocuzione vecchiaia, portare a 75% della pensione principale la pensione delle vedove.

Tutti questi problemi furono evocati nella Conferenza di Tilsitt.

Altri problemi giustificherebbero una procedura di contrattazione. Per esempio: la sempre più pesante fiscalità, la riduzione del tempo lavorativo, la Previdenza Sociale minacciata dall'eventuale introduzione di categorie di non salariati.

Sul piano delle libertà sindacali la legge votata nel dicembre del 1968, che già comporta restrizioni rispetto agli impegni di Grenelle, è vio-

lata dal padronato ed il governo non interviene per farla rispettare.

Come si può constatarlo il « verbale sociale » della C.G.T. è abbastanza carico. Giustifica ampiamente l'irrequietezza, il malcontento e la volontà d'azione da noi osservata ovunque.

Obbene governo e padronato accetteranno di discuterne per provocare eque soluzioni ad ogni problema posto, oppure invocheranno gli imperativi della loro politica, e gireranno la schiena ad un vero negoziato, ed allora ci rimarrà soltanto l'azione per far rispettare i nostri diritti. Una volta ancora avremo fatto tutto quanto è in nostro potere per trovare una soluzione negoziata.

oOo

In una simile situazione è naturale che i lavoratori ripensino agli eventi politici di questi ultimi tempi e particolarmente alla vittoria dei NO nel referendum ed all'elezione presidenziale.

I lavoratori si rendono conto che senza l'unità della sinistra, che ha fatto così crudelmente difetto in maggio e giugno del 1968 ed in maggio del 1969, i risultati delle loro lotte saranno limitati ed i loro successi precari.

La C.G.T. non ha mai nascosto le sue posizioni sulla

necessità di sostituire al potere attuale un'alternativa democratica.

Da molto tempo, ed in particolare dopo l'elezione presidenziale, essa ha affermato che la divisione delle forze operaie e democratiche era all'origine della riconferma ottenuta dall'attuale potere. Siamo dunque convinti che l'unità di queste forze limiterà la durata del suo regno.

Sfortunatamente la divisione permane e gli ostacoli sussistenti sono d'importanza. La C.G.T. se ne rammarica e non manca mai di stabilire le rispettive responsabilità. Ma il movimento delle masse evolve. Può, se governo e padronato si cristallizzano nell'attuale posizione verso le rivendicazioni operaie, assumere importanti proporzioni e costituire una forza importante.

I partiti di sinistra e le organizzazioni sindacali rappresentative dovrebbero pensarci misurando l'interesse che presenterebbe nelle presenti circostanze l'elaborazione d'un programma comune di governo accettabile a tutti.

E' un problema che non è soltanto di competenza delle direzioni nazionali dei partiti politici e dei sindacati; riguarda direttamente i lavoratori e tutti i democratici.

La C.G.T. continuerà i propri sforzi e moltiplicherà le iniziative per progredire su questa strada.

RENAULT

I LAVORATORI IMMIGRATI E LE ELEZIONI DEI DELEGATI DEL PERSONALE NELLA PIU' GRANDE FABBRICA FRANCESE

Il 9 ottobre prossimo i lavoratori della Renault di Billancourt eleggeranno i loro delegati del personale. 10.000 lavoratori immigrati di ogni nazionalità sono direttamente interessati a queste elezioni. Abbiamo chiesto a AIME HALBEHER, Segretario generale del Sindacato C.G.T. Renault, di dirci per quali motivi questi lavoratori devono votare in massa per la C.G.T.!

Aimé HALBEHER: La C.G.T. è l'unico sindacato che difende veramente ed efficacemente i lavoratori immigrati.

Per la C.G.T. i lavoratori che abbandonano la madre patria per ragioni economiche, sociali o politiche non possono essere considerati come stranieri.

Sono i fratelli di classe dei lavoratori Francesi della Régie Renault e ciò basta per che siano ricevuti e trattati da pari a pari.

Nei reparti della fabbrica i delegati della C.G.T., presenti in tutti i settori, intervengono con fermezza per difendere le rivendicazioni ed i diritti dei lavoratori immigrati.

I lavoratori immigrati si esprimono liberamente e democraticamente in seno al sindacato C.G.T./RENAULT. Numerose commissioni composte da lavoratori Nordafricani, Spagnoli, Portoghesi ed Africani esaminano i loro problemi specifici e ne discutono.

Il lavoro di queste commissioni ha permesso di stabilire una piattaforma rivendicativa che è stata firmata da migliaia di lavoratori e presentata alla Direzione della Renault.

Questa piattaforma esige:

1. L'attribuzione di un alloggio ad ogni lavoratore immigrato che soggiorni in condizioni inumane (baracche, bidonville, cantine, ecc...).
2. Lo sviluppo dell'alfabetizzazione e della formazione professionale.
3. L'utilizzazione delle somme detratte sulle allocazioni familiari a scopo sociale (alloggi, lezioni, foyers...).
4. Il pagamento delle ore perse per l'ottenimento della carta di lavoro.
5. Una rete di trasporti stradali più importante, che permetta partenze scalari sull'intero arco della giornata verso le residenze operaie (foyers).
6. La traduzione in lingua madre di tutte le informazioni (cambiamento d'orario, premi resoconto delle riunioni dei delegati, ecc...) e delle misure d'igiene e di sicurezza nei reparti.
7. Identico diritto di eleggibilità sulle liste sindacali, come per i lavoratori francesi.

A questo si aggiungono altre rivendicazioni specifiche difese dal sindacato e particolarmente:

1. Parità nelle qualifiche professionali (ogni lavoratore immigrato deve avere un impiego corrispondente alla sua formazione).
2. Una più importante partecipazione della Renault alla costruzione dei foyers nella Regione Parigina.
3. L'applicazione a tutti i lavoratori del diritto ai giorni di ferie per la nascita d'un figlio.
4. L'applicazione degli accordi del mercato comune a tutti i lavoratori il che permetterebbe identici diritti sindacali per tutti e l'ottenimento della carta di soggiorno senza seccature amministrative.

Quali sono i risultati delle lotte condotte dal Sindacato C.G.T./RENAULT con i lavoratori immigrati?

Aimé HALBEHER: Da giugno 1968 l'assunzione sotto contratto provvisorio è stata soppressa. Questa misura applicata a tutti i lavoratori immigrati consentiva alla Direzione di far pesare su questi lavoratori l'incertezza dell'impiego e di esercitare su di essi ogni tipo di pressione per sfruttarli maggiormente.

Nell'ambito della Commissione della Formazione Professionale, una sotto-commissione di lavoratori immigrati discute con la Direzione dei problemi ad essi specifici.

Nel Luglio scorso, l'azione del sindacato RENAULT e dei suoi membri C.G.T. eletti al Comitato Aziendale ed al Consiglio Amministrativo della « Régie Nationale des Usines RENAULT » ha imposto la liberazione del nostro compagno BOUBACAR BATHILY, lavoratore Africano, imprigionato a FRESNES per aver chiesto il miglioramento delle condizioni d'alloggio nel foyer di SAINT-DENIS.

BOUBACAR BATHILY che era stato licenziato dalla Direzione della Renault ha ritrovato il suo lavoro.

Le lotte condotte dal sindacato C.G.T./RENAULT hanno permesso di ottenere dei salari più alti che nelle altre aziende automobilistiche (CITROEN, SIMCA, PEUGEOT).

Ecco i salari, per categorie professionali, senza tener conto dei premi trimestrali.

OPERAIO SPECIALIZZATO

Classe	Coefficienti	Tasso di assunzione 6 mesi	MEDIO	MASSIMO
1	130	4,96	5,08	5,15
2	135	5,11	5,22	5,29
3	140	5,25	5,36	5,43
4	145	5,39	5,51	5,58
5	150	5,53	5,66	5,73
6	155	5,68	5,81	5,89
7	160	5,84	5,98	6,07

(da aumentarsi del 2,1% a causa delle riduzioni di orario)

OPERAIO PROFESSIONALE

Classe	Coefficiente	Tasso di assunzione 6 mesi				
		A	B	C	D	E
1	155 P1 S	5,55	5,63	5,70	5,78	5,85
2	165 P1	5,70	5,81	5,92	6,03	6,15
3	175 P2	6,11	6,27	6,44	6,60	6,76
4	195 P2 o	6,66	6,86	7,07	7,27	7,47
5	215 P3	7,22	7,46	7,70	7,94	8,18
6	230	7,72	8,01	8,30	8,59	8,88

Il Sindacato C.G.T. ed i suoi eletti hanno preso delle iniziative. In quali settori?

Aimé HALBEHER: A cominciare dal mese di ottobre si apriranno due cicli di alfabetizzazione: uno si rivolgerà ai lavoratori nordafricani: sarà organizzato dal sindacato. L'altro sarà organizzato dal Comitato Aziendale, nel quale gli eletti C.G.T. sono in maggioranza: si rivolgerà ai lavoratori Africani.

In ambo i casi queste azioni saranno sviluppate in collegamento con le commissioni di lavoratori immigrati del sindacato.

I compagni immigrati interessati da queste lezioni e desiderosi di parteciparvi possono sin d'ora rivolgersi ai delegati della C.G.T. nei loro reparti.

Per quel che riguarda i soggiorni di vacanza una decisione presa su iniziative degli eletti C.G.T. al COMITATO AZIENDALE ha permesso quest'anno di accogliere 18 lavoratori Africani e Nordafricani in un centro di vacanze di Giovani.

Questo centro situato a CARO (Bouches-du-Rhône) in riva al mare ha dato a questi lavoratori immigrati la possibilità di usufruire di molteplici attività: bagni, canoa, barca a vela, pesca subacquea, ecc...

Quattro ore al giorno erano consacrate a dei corsi di alfabetizzazione sotto la direzione di due sorveglianti-maestri.

Questa esperienza, rivelatasi eccellente, sarà estesa nel 1970 a numerosi centri di vacanze.

Per quel che riguarda l'organizzazione culturale dei divertimenti sotto la spinta dell'organismo culturale del C.E., LOISIRS ET CULTURE, diverse attività sono organizzate e la partecipazione dei lavoratori immigrati è notevole.

E' così che una volta a settimana si proietta un film, al quale fa seguito un dibattito spesso animato.

Ogni settimana riunisce dai due ai trecento lavoratori.

Per finire, LOISIRS ET CULTURE mette alla disposizione dei lavoratori immigrati un locale che è diventato il loro luogo d'incontri.

Come si svolgeranno le elezioni?

Aimé HALBEHER: Il Sindacato C.G.T./RENAULT presenta sulle liste il più gran numero di candidati delegati SPAGNOLI, ALGERINI, AFRICANI, ecc...

Tutti i lavoratori immigrati possono votare se hanno sei mesi di presenza in fabbrica. E' un diritto ben preciso e devono esigere che sia rispettato.

Inoltre hanno diritto a 15 MINUTI retribuiti per andare a votare.

La C.G.T. baderà a che tutti questi diritti siano rispettati.

- Italia
- Germania occidentale
- Gran Bretagna

IDENTICO LINGUAGGIO DEI GOVERNI E DEI PADRONI IDENTICA RISPOSTA DEI LAVORATORI

« Guardate i lavoratori tedeschi, non si muovono : guardate gli italiani, accettano la loro sorte : prendete l'esempio degli inglesi, tirano la cinghia per salvare la sterlina ».

Se i nostri bravi padroni hanno l'intenzione di ricantarci il vecchio stornello per metterci in concorrenza, scelgono male il momento. Se alcuni lavoratori temono di vedere i loro compagni dell'Europa occidentale accettare condizioni che essi rifiutano, è un timore infondato. Mai sono stati in migliore compagnia nella lotta contro la politica di austerità dei monopoli. E siamo solo all'inizio. Benoît Frachon ce lo ricordava recentemente : « Non abbiamo timore di essere minacciati dai salariati degli altri paesi capitalisti. Anzi, la concordanza delle lotte contro gli avversari di classe, che si servono di identiche procedure, porterà evidentemente ad attività coordinate al di là delle frontiere ».

In Italia il rinnovamento dei contratti collettivi è all'ordine del giorno : ma sin dagli ultimi giorni dell'estate le lotte operaie sono scoppiate in diversi settori.

Il problema dei salari fa parte delle grandi preoccupazioni. Già importanti settori industriali (metallurgia, chimica, edilizia...) con milioni di lavoratori hanno iniziato le lotte.

Come lo sottolineava il Segretario Confederale della C.G.I.L., Vittorio FOA, alla riunione del comitato esecutivo il 10 settembre scorso : « Non dobbiamo farci illusioni. L'irrigidimento padronale è molto serio e già tutto rivolto a cercare appoggi politici ; il confronto sarà aspro e difficile e non sarà breve. Ma sappiamo anche che il nostro è un respiro lungo, che la coscienza e la combattività dei lavoratori sono più grandi che mai e che massima è quindi la nostra responsabilità di direzione sindacale ; non siamo di fronte a una somma di vertenze di categoria, cui si aggiungono alcune iniziative confederali su scottanti problemi di attualità : siamo in presenza di un impegno generale dei lavoratori e dei loro sindacati... ».

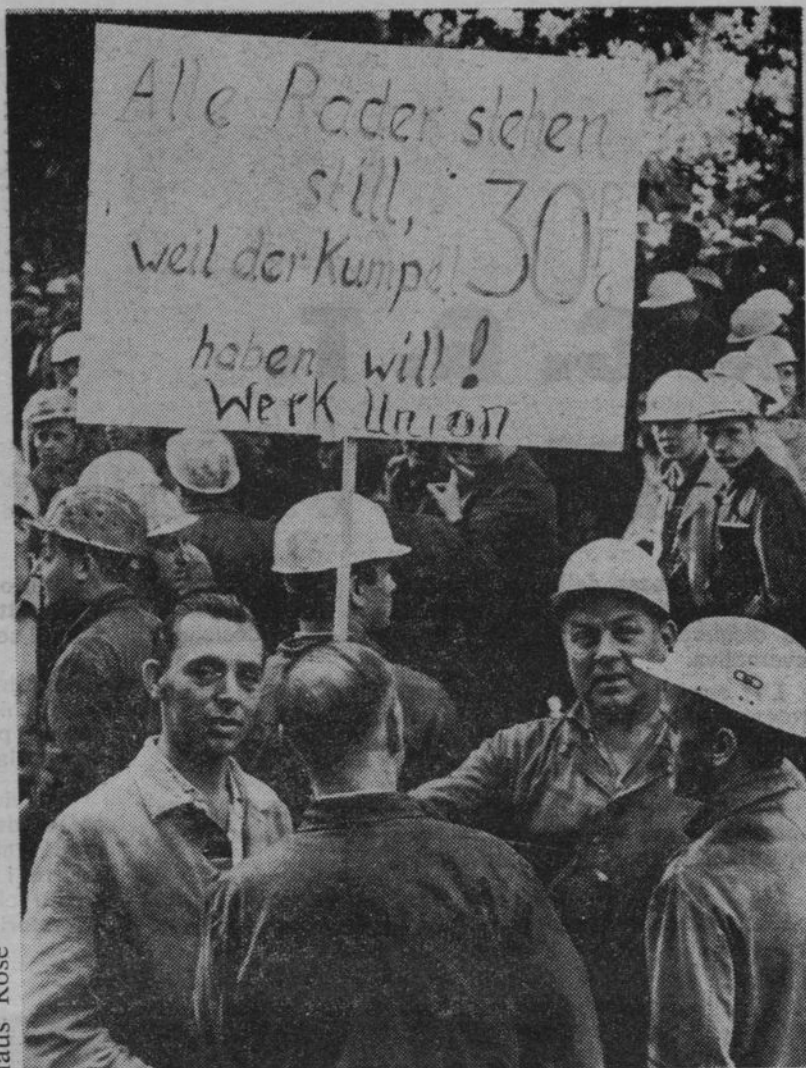
— o —

In Germania i padroni si fregano le mani. I taccuini delle ordinazioni sono colmi, le fabbriche girano al massimo e gli utili piovono a dirotto. Unica minaccia all'orizzonte è il rialzo dei prezzi. Pensavano di potere aspettare con calma la vertenza dei Salari. I prossimi



ITALIA

Una manifestazione di braccianti a Gioia del Colle durante la lotta per il rinnovo del contratto.



Klaus Rose

GERMANIA OCCIDENTALE

tutti i pozzi sono fermi
il minatore chiede
30 pfennig

negoziati sui contratti collettivi su scala nazionale nella siderurgia erano previsti per il 30 novembre, ed il 31 dicembre nel settore minerario. Ma siderurgici e minatori hanno deciso diversamente. Hanno saputo tener conto degli ottimi affari padronali, dei loro utili tendenti verso l'alto e delle minacce al potere d'acquisto dei lavoratori. In una settimana circa un milione di questi hanno iniziato una serie di movimenti, di scioperi, partiti dalle fabbriche della Rhur e della Sarre, per ottenere immediati aumenti di salari e vantaggi sociali (in particolar modo l'aumento delle ferie).

I padroni della metallurgia, di fronte al movimento, hanno accettato lo spostamento della denuncia del contratto collettivo dal 30 novembre al 1° settembre. Hanno parimenti accettato come base per i negoziati sui salari la richiesta d'aumento del 14% presentata dalla federazione sindacale.

Questa prima concessione interessante non ha frenato lo slancio dei 40.000 metallurgici che continuano o cominciano dei movimenti nella Renania Settentrionale, nella Bassa Sassonia, in Baviera e nel Schleswig-Holstein.

— o —

In Gran Bretagna, contro le pretese di Wilson di bloccare i salari e di limitare il diritto di sciopero, il Congresso del T.U.C., la centrale sindacale unica dei lavoratori britannici, ha risposto, e non era questa risposta che si aspettava Wilson.

« E' come se ci chiedessero di innalzare la forca per noi stessi — ha precisato un congressista — per poi discutere sulla qualità della corda con la quale saremo impiccati. Lavoratori e sindacati inglesi non si prestano a questo giochetto ».

Con 445.000 voti di maggioranza il congresso ha chiesto l'abolizione completa della legge del 1966 sul blocco dei salari. Esige dalla direzione del T.U.C. una « opposizione aggressiva alla politica di austerità di Wilson ».

— o —

In Italia, nella Germania occidentale, in Gran Bretagna, come in Francia, il linguaggio dei padroni e dei governi è identico, come è identica la risposta dei lavoratori.

LA C. G. T.

RICHIEDE UN CAMBIO PREFERENZIALE PER GLI IMMIGRATI

La sera stessa della svalutazione del franco, Georges Séguy, Segretario Generale della C.G.T., sottolineava, in una dichiarazione, il carattere di classe della decisione governativa.

L'11 agosto la Giunta Confederale elevava una sentita protesta contro le misure « che provocheranno nuovi aumenti dei prezzi, il blocco dei salari ed il peggioramento della situazione dell'occupazione ».

Ma non sfuggiva alla direzione confederale che « già la svalutazione era crudelmente risentita dalla grande massa dei lavoratori immigrati e frontalieri ».

Già il 13 agosto Jean-Louis Moynot, Segretario della C.G.T., si rivolgeva al Ministro delle Finanze per reclamare

l'istituzione di un cambio preferenziale per le rimesse di fondi fatte dai lavoratori immigrati come pure per le prestazioni sociali e familiari versate nel paese d'origine.

Il Ministro delle Finanze non ha sinora dato seguito alla richiesta della C.G.T., che si è parimenti rivolta ai gruppi parlamentari, all'Assemblea Nazionale ed alle Ambasciate interessate.

E' evidente che tutti i salariati subiscono già gli effetti nefasti della politica di austerità decisa dal governo. I lavoratori italiani, come i lavoratori francesi, sono invitati a ridurre i consumi, a subire la massiccia riduzione dei crediti civili e delle spese sociali statali. Come tutti i lavoratori, gli italiani sono vivamente interessati dalle

rivendicazioni difese dalla C.G.T. a proposito dei salari e del potere d'acquisto, della durata del tempo lavorativo, l'impiego e la formazione professionale, l'età del pensionamento ed i diritti sindacali.

Ma gran parte dei lavoratori italiani permanenti e tutti gli stagionali subiscono a causa della svalutazione un grave pregiudizio, de sommersi alle molteplici discriminazioni la cui ingiustizia è flagrante.

Infatti con la svalutazione il franco francese ha perso l'11,11 % di suo valore, il che significa che una paga di 1.000 Fr mensili non vale più che 886,88 Fr in moneta estera, dal 9 agosto.

Per far sì che la famiglia in Italia percepisca la stessa quantità di lire di prima della svalutazione bisognerà spendere 1.111 Fr, il che rappresenta un supplemento di 22 ore lavorative per un salario orario di 5 Fr.

Nel 1967, secondo il Consiglio Economico e Sociale, il lavoratori immigrati impiegati in Francia hanno spedito sul loro salario la somma di 2.017 milioni di franchi pesanti alle loro famiglie (esclusi i salari dei lavoratori frontalieri, degli stagionali, e degli immigrati entrati in Francia dopo il 1967), il che rappresenta in riferimento a questi dati una perdita brutale di 224 milioni di franchi. Inoltre le prestazioni sociali pagate dagli enti francesi nei differenti paesi d'origine (pensioni d'invalidità, d'infortunio sul lavoro, cassa malattie) perdono un nono del valore primitivo con il nuovo cambio.

Nel 1966 più di 110 milioni di Fr sono stati inviati nei differenti paesi a titolo di pensione sulla vecchiaia della Sécurité Sociale.

Se si tien conto delle pensioni complementari l'ammontare è senz'altro più elevato: la strattenuta è di 12 milioni 300.000 franchi (un miliardo 230 milioni di vecchi franchi) il che equivale a sopprimere 1/9 dell'ammontare delle pensioni il che costringe i pensionati a « vivere » durante un anno con 10 mesi ed 1/3 di ciò che percepivano prima.

Gli italiani titolari di una pensione del regime generale della vecchiaia erano più di 25.000 nel 1966: la perdita globale è di tre milioni e mezzo annui, ossia 350 milioni di vecchi franchi.

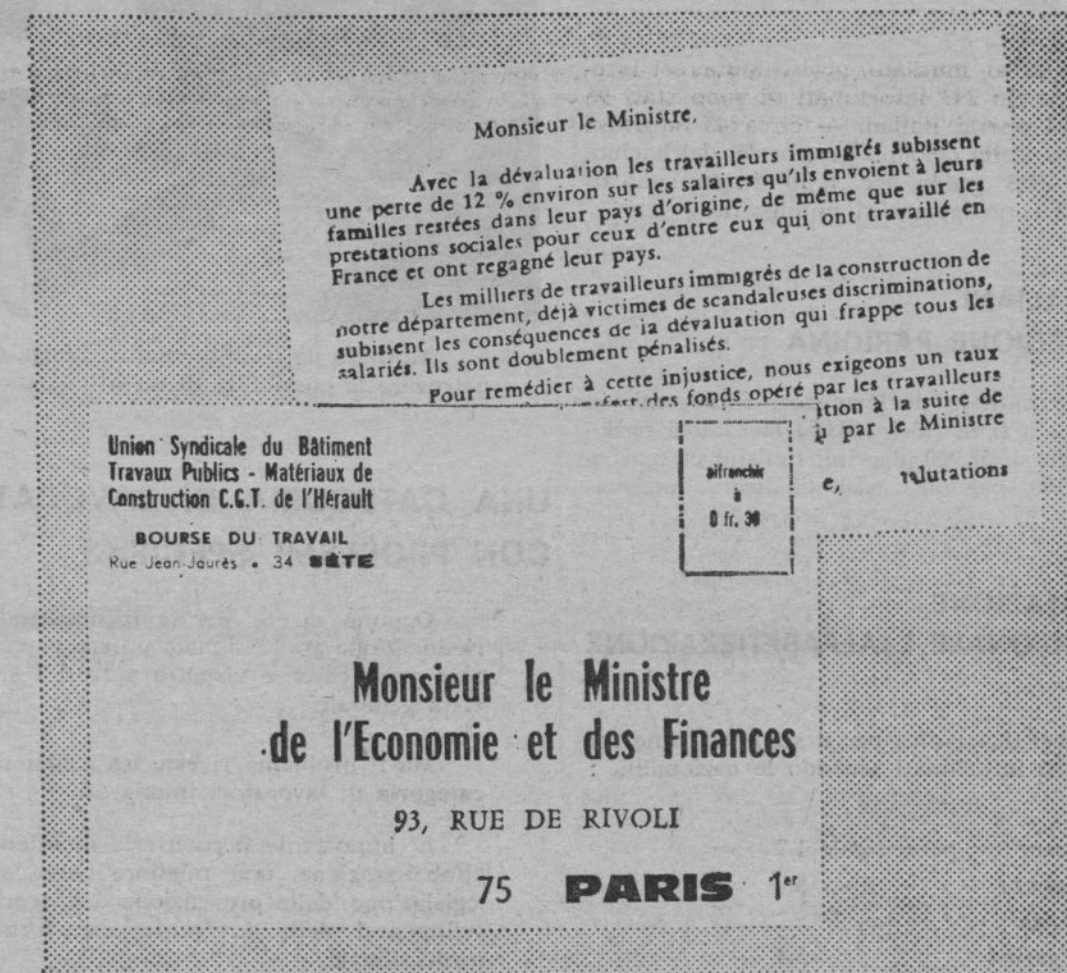
Le prestazioni familiari pagate alle famiglie rimaste in patria, ad un tasso scandalosamente basso e differente da un'immigrazione all'altra, subiscono la medesima sorte. La svalutazione è persino stata applicata a prestazioni sociali dovute per un periodo che precede la svalutazione.

Facendo riferimento ai 45 miliardi di lire spedite in Italia nel 1968 la perdita netta è di 5 miliardi di lire per le famiglie di pensionati o di invalidi del lavoro... che versano già in condizioni precarie.

E' urgente l'istituzione d'un tasso preferenziale che implica la modificazione degli accordi bilaterali e delle disposizioni comunitarie per i cittadini dei paesi membri o la conclusione di accordi complementari in tal senso.

Le rivendicazioni difese dalla C.G.T. sono conformi agli interessi comuni e specifici dei lavoratori immigrati o dei lavoratori francesi. Permettono di restringere maggiormente i legami che uniscono i lavoratori sfruttati in Francia e di fare scacco a tutti i tentativi di divisione vengano essi dal potere o dal padronato, dai sinistrorsi o dai razzisti al loro servizio.

LA SVALUTAZIONE DEL FRANCO



Signor Ministro,

Con la svalutazione i lavoratori immigrati subiscono una perdita sui salari inviati alle famiglie del 12 %...

Per porre rimedio a questa ingiustizia esigiamo un cambio preferenziale...

E' POSSIBILE OTTENERE SODDISFAZIONE

- 1) Un cambio preferenziale era stato applicato per i minatori e gli operai agricoli, durante la svalutazione che seguì la guerra 39/45.
- 2) I frontalieri belgi hanno beneficiato d'un « coefficiente rettificatore » del 19,5 % grazie alle importanti lotte che fecero seguito alla svalutazione del 1958.
- 3) Il governo francese ha saputo trovare i mezzi per sovvenzionare i prodotti agricoli del mercato comune importati in Francia così come ammette misure particolari per gli importatori che hanno ricevuto le merci prima della svalutazione e che hanno pagato in valuta estera dopo l'11 agosto.

Già il padronato ripercuote l'incidenza della svalutazione sui prodotti: il prezzo della tonnellata di minerale ferroso esportato verso il Belgio, il Lussemburgo e la Germania Federale è maggiorato del 12 %.

Gli speculatori non soltanto non sono puniti ma incassano il « premio »: 12,5 %. Poiché i capitali convertiti in marchi o in dollari prima della svalutazione ammontano a 25 miliardi di franchi pesanti, l'utile è di almeno 3 miliardi di franchi.

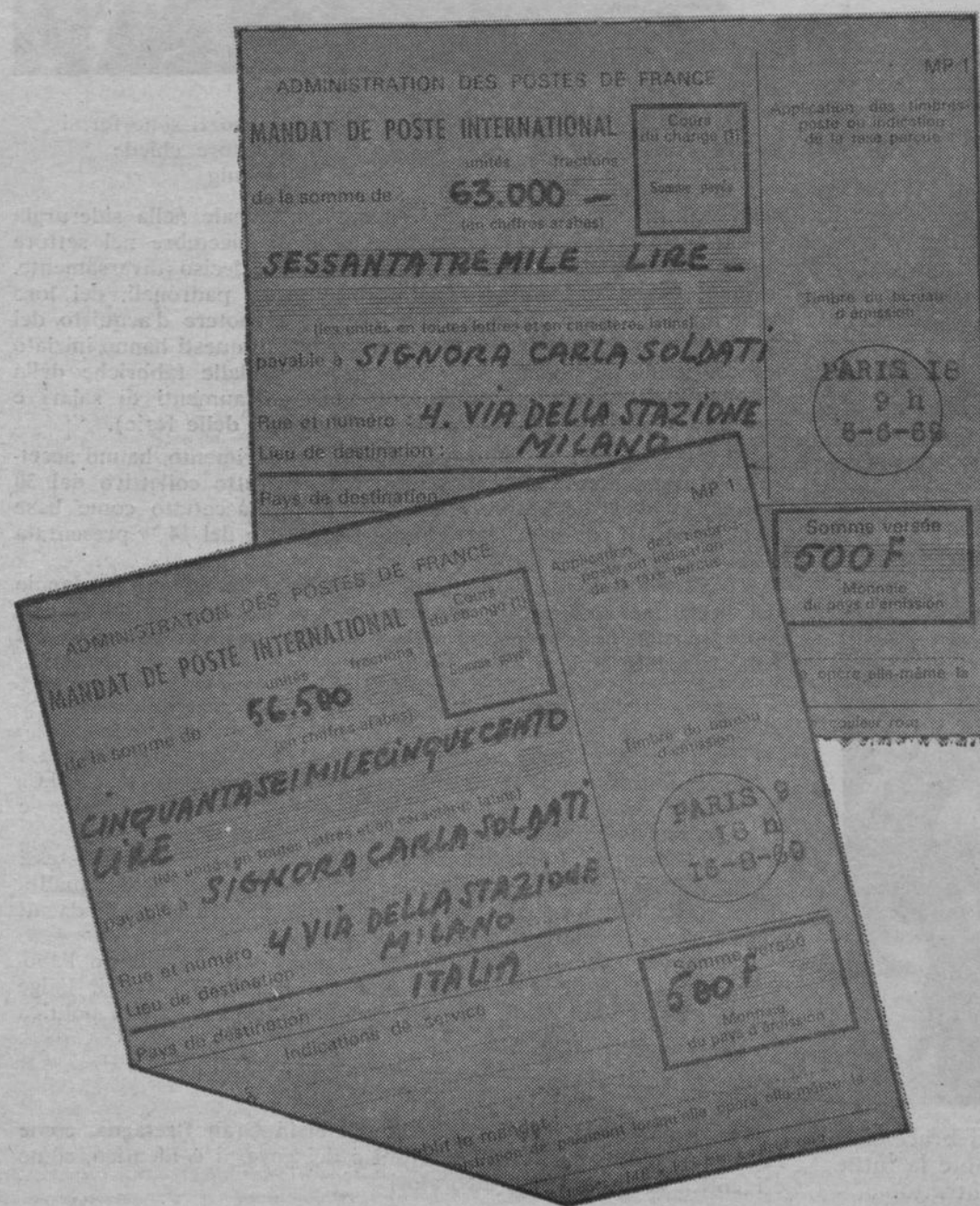
Sull'esempio di questa cartolina postale edita dall'

Unione sindacale dell'Edilizia e dei Lavori Pubblici C.G.T. dell'Hérault, molteplici iniziative sono state prese dalle organizzazioni della C.G.T. per fare trionfare le rivendicazioni sul tasso di cambio preferenziale. Petizioni firmate dai lavoratori immigrati e dai lavoratori francesi circolano nella Seine-St-Denis, nell'Isère, nel bacino della Sambre, saranno inviate ai pubblici poteri ed ai consolati interessati.

Nella Loira sono state organizzate delle riunioni di lavoratori italiani. Le federazioni C.G.T. dell'agricoltura, della metallurgia, dell'edilizia e dei lavoratori del sottosuolo si sono rivolte ai vari ministeri. Lavoratori spagnoli e portoghesi in particolare hanno fatto sciopero per protestare contro l'attacco portato alle loro risorse. I frontalieri belgi del nord sono impegnati nell'azione comune con i sindacati C.G.T., C.F.D.T. e F.O. in Francia e con i sindacati nel Belgio.

Già l'azione ha portato i primi frutti: i minatori del ferro lussemburghese di Audun-le-Tiche ed i siderurgici frontalieri del bacino di Longwy hanno ottenuto un'acconto compensatore. Nella battaglia che andrà intensificandosi i lavoratori italiani come i loro compagni francesi ed immigrati di ogni nazionalità sapranno tenere il proprio posto e rinforzare la C.G.T., come lo hanno dimostrato in un pacato recente.

Allora governo e padronato non potranno continuare a fare orecchio da mercante.



Prima della svalutazione

Con 500 Frs la famiglia riceveva 63.000 lire.

Dopo la svalutazione

Con la medesima somma riceve soltanto 56.000 lire.

Lavoratori italiani: 14 incidenti mortali

Le cadenze lavorative, la permanente insicurezza sui cantieri, le reticenze del padronato dell'edilizia ad investire le somme necessarie alla sicurezza dei lavoratori provocano continuamente gravi infortuni sul lavoro in questo ramo dell'industria.

96 DECESSI TRA I QUALI 14 ITALIANI

Una statistica ufficiale per il 1968 sugli incidenti nell'industria edile della regione parigina ci dà un quadro della dura realtà.

243 infortuni hanno ferito, mutilato, ucciso numerosi lavoratori di ogni nazionalità. Su 243 infortunati di sono stati 96 decessi — tra i quali 14 operai italiani — circa 43 infortuni gravi (fratture del cranio, della colonna vertebrale, del bacino, amputazioni, bruciature di 3° grado, ecc...). 70 vittime sono di nazionalità francese, 173 sono lavoratori immigrati.

30.000 LAVORATORI ITALIANI NELL'EDILIZIA DELLA REGIONE PARIGINA

Una importante percentuale di lavoratori immigrati, in costante aumento, lavora a fianco dei 260.000 lavoratori nazionali edili: 50.000 portoghesi, 55.900 algerini, tunisini et marocchini, 30.000 italiani, 22.500 spagnoli e 6.800 di diverse nazionalità.

PREFORMAZIONE, FORMAZIONE, RIEDUCAZIONE PROFESSIONALE E ALFABETIZZAZIONE SONO NECESSARIE

Questa medesima statistica indica per il secondo trimestre del 1968 la percentuale di infortunati secondo le nazionalità:

Per 10.000 operai

— nazionalità francese	percentuale 1.7
— nazionalità portoghese	5
— nazionalità tunisiana	
marocchina e algerina	5,4
— nazionalità italiana	2.6
— nazionalità spagnola	5.6
— nazionalità diverse	7.3

Queste percentuali fanno trasparire problemi molteplici di ardua soluzione.



Mutilato da un infortunio! Lunga sarà la rieducazione per ritrovare le possibilità di un'attività media.

UNA CATEGORIA DI LAVORATORI CON PROBLEMI SPECIFICI

Ognuno sa che per la formazione, la preformazione e la rieducazione professionale potere e padronato lasciano sussistere gravi carenze rispetto a tutti i salariati da un punto di vista generale.

Ma il problema riveste un carattere più acuto per questa categoria di lavoratori immigrati.

E' importante permetterle di ottenere una vera e propria alfabetizzazione, una migliore conoscenza della lingua, della legislazione, della prevenzione del lavoro che permetteranno lo svilupparsi della preformazione, formazione e rieducazione professionale.

Queste rivendicazioni e la necessità di una reale sicurezza nelle aziende, riaffermate nella Carta C.G.T. per i diritti e la difesa dei lavoratori immigrati, potranno imporsi al governo ed al padronato soltanto tramite l'azione unita di tutti i salariati sui cantieri edili, dove il 25 % dei salariati sono immigrati.

La solidarietà finanziaria per «LAVORO»

«LAVORO» corrisponde alle preoccupazioni dei salariati di nazionalità italiana, informa i lavoratori sui loro diritti; «LAVORO» contribuisce efficacemente a approfondire tutte le discriminazioni, le ingiustizie, i colpi alle libertà sindacali e individuali, per aiutare meglio i lavoratori immigrati nelle loro lotte rivendicative.

La C.G.T. fa uno sforzo particolare per la pubblicazione regolare del giornale e per il suo finanziamento.

L'aumento dei prezzi (carta, inchiostro, spese di tipografia ecc...) l'incremento continuo della diffusione, i procedimenti penali le discriminazioni verso «UNI-

DAD» giornale in lingua spagnola, squilibrano il nostro bilancio.

La C.G.T. ha deciso di lanciare una campagna di solidarietà finanziaria per il sostegno ai giornali in lingua materna. I lettori di «LAVORO» avranno a cuore di contribuire alla pubblicazione del loro giornale, con l'organizzazione di sottoscrizioni presso i loro compagni di lavoro, con delle offerte personali, ecc... che tutte saranno ben accolte.

Ringraziamo anticipatamente i nostri lettori.

— I fondi dovranno essere inviati al conto corrente della C.G.T. PARIS 62-84, specificando « Pour le journal LAVORO ».

Collegio dei «Prud'hommes» Elezioni a novembre

Numerosi sono i lavoratori italiani che si sono rivolti ai « Prud'hommes » per risolvere le vertenze con i padroni. Essi sanno che i Consigli dei Prud'hommes sono eletti e composti, per metà, di operai e di padroni.

La presenza dei rappresentanti operai disturba il governo che preferirebbe, eccome, che le vertenze tra padroni e operai fossero regolate dai magistrati da esso nominati, come ciò già avviene in alcuni dipartimenti.

Malgrado gli sforzi della C.G.T. il governo continua ad opporsi al diritto di voto e di eleggibilità per i lavoratori immigrati.

La nuova regolamentazione europea avrebbe dovuto almeno modificare questa posizione

verso i cittadini dei paesi membri della C.E.E. Purtroppo non è così!

L'unico esempio di applicazione del Trattato di Roma e dei regolamenti riguarda le aziende agricole. Il decreto n° 64-1049 del 9 ottobre 1964 modifica gli articoli 510 e 519 del Codice rurale permettendo ai padroni immigrati di essere elettori ed eleggibili nelle camere dell'agricoltura.

Nessun testo ufficiale francese è stato modificato per precisare i diritti dei lavoratori della Comunità in Francia. Non partecipano alle elezioni dei « Prud'hommes »: un elemento in più nel contenzioso: un giorno o l'altro bisognerà pure discuterne.

SIETE AMMALATO E RICOVERATO IN OSPEDALE QUINDI NON AVETE PIU' BISOGNO DI NULLA

Senza risorsa alcuna, senza pensione, anni 72, venuta dall'Africa Settentrionale, percepiva un aiuto dai servizi di beneficenza del Consolato d'Italia di 15 franchi mensili.

Ammalata da un po' di tempo è stata posta dall'ufficio sociale di Marsiglia in una casa di cure.

Questa circostanza ha fatto sì che l'organismo di beneficenza consolare le ha ritirato i miserrimi 15 franchi mensili.

Poiché il nostro ufficio è intervenuto contro questa decisione ci è stato risposto che:

1° L'interessata ricoverata in casa di cure non ha più bisogno di nulla.

2° Sua figlia può sovvenire ai bisogni che potrebbero manifestarsi.

Sono, questi, punti di vista che non possiamo condividere. E' perfettamente anormale che persone anziane si trovino nell'indigenza totale e che le autorità del paese da cui dipende abbiano un simile comportamento: tocca allo stato assumersi la responsabilità di queste persone per garantir loro una vecchiaia più tranquilla. E scandaloso che una persona anziana sia messa a carico di una figlia che ha, conviene segnalarlo, quattro figli a carico.

Anzianità: 42 anni! Pensione: neanche una lira

Numerosi salariati devono affrontare situazioni penose quando vogliono far valere i loro diritti alla pensione.

Dei lavoratori italiani che hanno per molti anni lavorato nei territori ex-francesi (Tunisia, Marocco, Algeria...) non hanno la benché minima pensione se risiedono in Italia.

Il governo francese garantisce i diritti alla pensione dei rimpatriati di nazionalità francese, ed afferma che spetta al governo italiano regolare per i propri cittadini queste vertenze, per esempio con il governo algerino. Quest'ultimo versa arretrati di pensione senza rapporto alcuno con gli anni di contributi, e soltanto ai residenti in Algeria. Ed il governo italiano non sembra voler porre rimedio a questi drammatici problemi.

Preso tra tanti, c'è il caso di un lavoratore italiano, che ha minuziosamente collezionato i fogli paga sperando di aver diritto alla pensione senza dover fare tante storie. Eppure dopo 42 anni di lavoro presso quattro aziende francesi in Algeria solo l'aiuto dei familiari gli permette di sopravvivere. Dato che risiede in Italia, non percepisce una lira di pensione.

Malgrado 42 anni d'attività professionale ed il rispetto che gli è dovuto, malgrado 37 anni di contributi alla Sicurezza Sociale oggi nessuna giurisdizione può costringere la Cassa Mutua ad rimborsargli i rischi di malattia.

In questo caso la responsabilità dei governi algerino e italiano è evidente ed è necessario che essi provvedano ad una rapida soluzione della vertenza per il rispetto dei diritti dei lavoratori.

MOSELLE LA PERMANENZA INCA CGT DELLA ZONA DI AUDUN-LE-TICHE

Per il 1° semestre 1969, 300 persone, uomini e donne, si sono presentate alla permanenza I.N.C.A.-C.G.T. al Centro Culturale di Audun-le-Tiche, per chiedere assistenza in materia di:

- pensioni anzianità e invalidità,
- infortuni sul lavoro e malattie,
- assegni familiari,
- pensioni di guerra,
- documenti consolari,
- problemi giuridici, ecc...

Numerose pratiche sono state felicemente risolte e somme importanti sono state recuperate per le famiglie di questa città e dei dintorni.

Citeremo gli esempi riguardanti il riesame delle pratiche sulle pensioni complementari che ha permesso di ottenere per tre pensio-

nati le somme rispettive di arretrati: 8.200,00 F, 5.100,00 F e 2.150,00 F.

Da segnalare anche una domanda di peggioramento per invalidità: un lavoratore è stato messo in 2° categoria, con un aumento della pensione da 400,00 a 600,00 F mensili. Ed infine un arretrato sulle assegni familiari di 1.480,00 F.

A queste pratiche vanno aggiunti altri recuperi di somme meno importanti ma non per questo meno apprezzate dalle famiglie assistite.

La nostra permanenza sociale è un complemento all'attività sindacale nelle miniere, nelle fabbriche, nelle imprese.

Ricordiamo che la Permanenza è aperta tutti i lunedì dalle 15 h alle 18 h, CENTRO CULTURALE, Sala 14, AUDUN-LE-TICHE.

ISTRUZIONE IN ITALIA

I dati ufficiali relativi all'analfabetismo in Italia sono quelli raccolti nell'ultimo censimento del 1961: quindi ormai abbastanza invecchiati e pertanto scarsamente attendibili, considerando l'incremento demografico di questi anni e il naturale sfoltimento delle classi più anziane, ci pare interessante attingere i dati da un'indagine compiuta dalla Comunità Economica Europea nell'aprile dello scorso anno, relativa al grado di istruzione delle persone che svolgono attività lavorativa. L'indagine è stata compiuta col sistema della campionatura: in tutti i capoluoghi di provincia, in tutti i comuni superiori a 20 mila abitanti e in un certo numero di comuni minori (complessivamente 1.400 sugli 8.055 esistenti) sono stati scelti, dai fogli di famiglia, un determinato numero di « campioni », cioè di persone che rispecchiavano in piccolo la composizione della città, della provincia, della regione e quindi del Paese. Si tratta dunque di dati che, pur non avendo l'oggettività di quelli ricavati da un censimento, rives-

tono un altissimo grado di attendibilità.

Ebbene, da questa indagine risulta che in campo nazionale ben il 18 per cento degli occupati è analfabeta o semianalfabeta, il 57 per cento ha la licenza elementare, il 15 per cento ha la licenza media inferiore e il 10 per cento ha un diploma o una laurea. Pur essendo riferiti solo alla popolazione occupata, questi dati danno già un quadro agghiacciante del grado medio di istruzione in Italia. Ma quel 18 per cento di analfabeti e semianalfabeti sarebbe destinato a dilatarsi molto se fossero stati presi in esame tutti gli individui in età adulta (compresi disoccupati, pensionati, donne di casa, ecc).

Dai dettagli regionali degli indici d'istruzione si ricava un quadro ancora più desolante, soprattutto in rapporto al divario tra il Nord e Sud d'Italia. Ma, più di qualsiasi commento, valgono le cifre delle percentuali, che riportiamo nella tabella.

GRADO D'ISTRUZIONE DELLE PERSONE OCCUPATE IN ITALIA (APRILE 1968)

REGIONI	Dati percentuali				
	Nessun titolo	Licenza elementare	Licenza media inferiore	Diploma o laurea	Totale
Piemonte	13	60	17	10	100
Valle d'Aosta	7	66	15	12	100
Lombardia	8	61	21	10	100
Trentino-Alto Adige	1	74	17	8	100
Veneto	14	65	14	7	100
Friuli-Venezia Giulia	10	57	21	12	100
Liguria	9	57	22	12	100
Emilia-Romagna	20	57	14	9	100
Italia settentrionale	12	61	18	9	100
Toscana	18	60	13	9	100
Umbria	27	51	13	9	100
Marche	31	51	11	7	100
Lazio	13	51	19	17	100
Italia centrale	19	54	15	12	100
Abruzzi	30	51	10	9	100
Molise	43	44	6	7	100
Campania	23	55	12	10	100
Puglia	30	52	10	8	100
Basilicata	41	45	6	8	100
Calabria	35	49	6	10	100
Sicilia	24	54	11	11	100
Sardegna	23	56	11	10	100
Mezzogiorno	27	53	10	10	100
ITALIA	18	57	15	10	100

DI BELLUNO

IL COMPAGNO DALL'ARMI DIRETTORE DELL'I.N.C.A. DI BELLUNO SI RIVOLGE AI LAVORATORI CHE RIENTRANO IN ITALIA

« ...Non è sempre facile in una provincia come la nostra assistere persone che hanno svolto molteplici attività e, in tanti casi, nei diversi paesi della C.E.E. e diventa ancora più difficile quando ci troviamo di fronte a lavoratori privi di qualsiasi documentazione e che non ricordano quasi nulla, e dall'altra parte, cioè dagli Istituti assicuratori italiani ed Esteri, vengono richiesti una serie di documenti dimostrativi del lavoro svolto con esposizione al rischio silicosi, nelle miniere, in tutte le altre attività. Arduo diventa il compito di assistere i superstiti. E' indispensabile che tutti i nostri emigranti, ad ogni fine lavoro si facciano rilasciare una dichiarazione attestante lo esatto periodo di attività, conservino i documenti assicurativi, segnino periodi di assenza dal lavoro per malattia, infortunio, disoccupazione, ricovero, ecc. Volendo poi presentare una richiesta di pensione o qualsiasi altra domanda sarà, per noi, facilitato con la documentazione, il disbrigo della pratica e l'interessato avrà con più sollecitudine quanto desiderato e stabilito dalle disposizioni in vigore »...

Ringraziando il nostro compagno per queste utili informazioni LAVORO ricorda che la sede dell'I.N.C.A. di Belluno è situata: Piazza dei Martiri, 8. Telefono 3461.

CONGRESSO A.N.C.R.

Recentemente s'è svolto a Parigi il Congresso degli Ex-Combattenti italiani in Francia.

Durante i dibattiti è intervenuto Donato Litorio, Vice-Presidente della Sezione A.N.C.R. di Grenoble (Isère).

Pubblichiamo alcuni brani del suo intervento.

« Il Presidente Gera ha protestato vigorosamente contro la lentezza con cui vengono esaminate le domande dei combattenti della prima guerra mondiale.

«...I venti Presidenti rappresentanti le Sezioni Combattentistiche dei vari dipartimenti della Francia, si sono associati unanimi a tale vigorosa protesta, con la speranza che, le autorità qui presenti intervengano presso il nostro Governo, affinché i nostri combattenti abbiano soddisfazione.

COMBATTENTI RIMPATRIATI DALLA TUNISIA E DAL MAROCCO

Oggi, si trovano in precarie condizioni sociali.

«...In seguito agli avvenimenti poli-

tici, questi connazionali sono stati costretti ad abbandonare ogni lavoro

Parte di loro hanno raggiunto l'Italia, altri sono venuti in Francia.

Questi ultimi si sono venuti a trovare in una situazione critica in quanto il governo francese non riconosce loro nessun diritto poichè non sono cittadini francesi, il governo italiano non concede loro il minimo di pensione, perchè non residenti sul territorio nazionale.

COMBATTENTI DELL'ULTIMA GUERRA MONDIALE

In questi ultimi decenni, gli italiani residenti in Francia, hanno vissuto con un filo di speranza che con l'entrata in vigore del Mercato Comune Europeo, non saremmo soggetti ad ogni forma di discriminazione.

Dolorosamente debbo precisare che questo stato discriminatorio persiste malgrado la emanazione di leggi che (fra l'altro) sono do contestare alla base, perchè antisociali. Comunque Sig. Presidente, Sign. Console, quel poco di buono che riguarda noi emigrati, non viene applicato nei nostri riguardi ».

L'ALFABETIZZAZIONE IN FRANCIA : LA C.G.T. S'INDIRIZZA AL PRIMO MINISTRO

L'8 settembre è stato proclamato dall'UNESCO : « Giornata Internazionale d'Alfabetizzazione ».

La Giunta Confederale della C.G.T., considerando l'ampiezza del problema e le conseguenze nefaste di questo flagello sul piano umano, sociale, economico, politico e culturale, invita il governo francese a prendere urgenti provvedimenti.

In Francia, tra i due milioni di lavoratori immigrati, c'è un milione di analfabeti. Beninteso la responsabilità dei paesi esportatori di manodopera è flagrante. Ma i provvedimenti presi dal governo e dal padronato francese in materia sono ridicoli rispetto all'importanza del problema ed all'aumento costante del numero d'immigrati in Francia, e le sfere governative non esitano a riconoscere la funzione positiva da essi svolta nella economia del paese.

Nel 1967, secondo le cifre conosciute, soltanto un migliaio di corsi sono stati organizzati dai pubblici poteri. Se aggiungiamo le candidature registrate dai sindacati e dalle associazioni private, vediamo che soltanto 30.000 immigrati hanno potuto farsi iscrivere ai corsi di alfabetizzazione.

Per il medesimo anno, soltanto 3.500 hanno avuto accesso alla formazione professionale.

Nel 1968, soltanto 23.340 adulti (tra i quali 2.340 donne) hanno usufruito di questa azione per la quale il Fondo d'Azione Sociale ha stanziato un credito di 9.125.000 Frs.

Nell'anno scolastico 1968-69, su 8.180 richieste di borse soltanto 3.850 sono state attribuite a giovani emigranti dal Servizio Sociale di Aiuto agli Emigranti, per mancanza di mezzi finanziari sufficienti, mentre gli stanziamenti consacrati alla preformazione ed alla formazione professionale son passati da 6.500.000 Frs nel 1966 a 3.300.000 Frs nel 1968.

Ma allora come si può realizzare la promozione sociale dei lavoratori immigrati, la rieducazione ed il reinserimento degli infortunati del lavoro e dei licenziati se questi uomini e queste donne ignorano la lingua francese e se le porte dei centri di formazione professionale son chiuse per loro ?

Ecco perché la C.G.T. esige mezzi più importanti da parte del governo e del padronato per intensificare l'alfabetizzazione funzionale e la formazione professionale.

Comunque sia, queste risorse non devono essere prelevate sulle prestazioni familiari dovute agli immigrati.

In questo campo la C.G.T. rivendica, più precisamente :

- La creazione a livello governativo d'un Comitato Nazionale per l'alfabetizzazione al quale parteciperebbero le Centrali sindacali rappresentative ; la creazione di nuovi centri di preformazione e di formazione professionale in risposta alle crescenti necessità dei lavoratori francesi ed immigrati.

- La modifica della legge sui Comitati aziendali che permetta la creazione di commissioni d'alfabetizzazione finanziate dai dirigenti aziendali ; la partecipazione delle Centrali sindacali rappresentative senza discriminazioni in tutti gli organismi : Ente Nazionale Immigrazione, Fondo d'Azione Sociale, Comunità Economica Europea, Fondo Sociale Europeo.

- Organizzazione di « stages » per la formazione di istruttori d'alfabetizzazione a carico dello Stato e dei padroni ; l'aumento dei crediti per l'alfabetizzazione funzionale e la scolarità per i figli.

Inoltre la C.G.T. richiede lo stanziamento d'una sovvenzione per il Fondo d'Azione Sociale, tenendo conto delle 150 associazioni private e confessionali, come delle attività svolte in questo campo, dei risultati ottenuti e delle prospettive di sviluppo dei corsi-pilota di alfabetizzazione organizzati dai suoi sindacati.

Inoltre, dal padronato, la C.G.T. rivendica l'inclusione, nei contratti collettivi, delle clausole che impegnino il datore di lavoro a garantire l'alfabetizzazione funzionale dei lavoratori immigrati nelle loro aziende, e l'attribuzione agli interessati ed agli istruttori di ore retribuite sul tempo di lavoro per l'organizzazione di corsi in locali adatti.

Se il diritto di ogni individuo all'educazione è universalmente riconosciuto, l'analfabetizzazione viola questo diritto e si oppone al reale godimento degli altri diritti dei lavoratori immigrati.

Ebbene, il governo ha preso degli impegni in materia, tanto davanti alle istanze internazionali come l'O.N.U. e l'UNESCO quanto davanti ai paesi fornitori di mano d'opera.

Lei ha dichiarato davanti all'Assemblea Nazionale che « non dimenticheremo questi lavoratori stranieri che svolgono nella nostra economia i lavori più pesanti e le cui condizioni di vita devono essere migliorate ».

Per conto nostro siamo pronti a discutere di questo problema con lei.

Di Roma :

IL MOVIMENTO MIGRATORIO ITALIANO

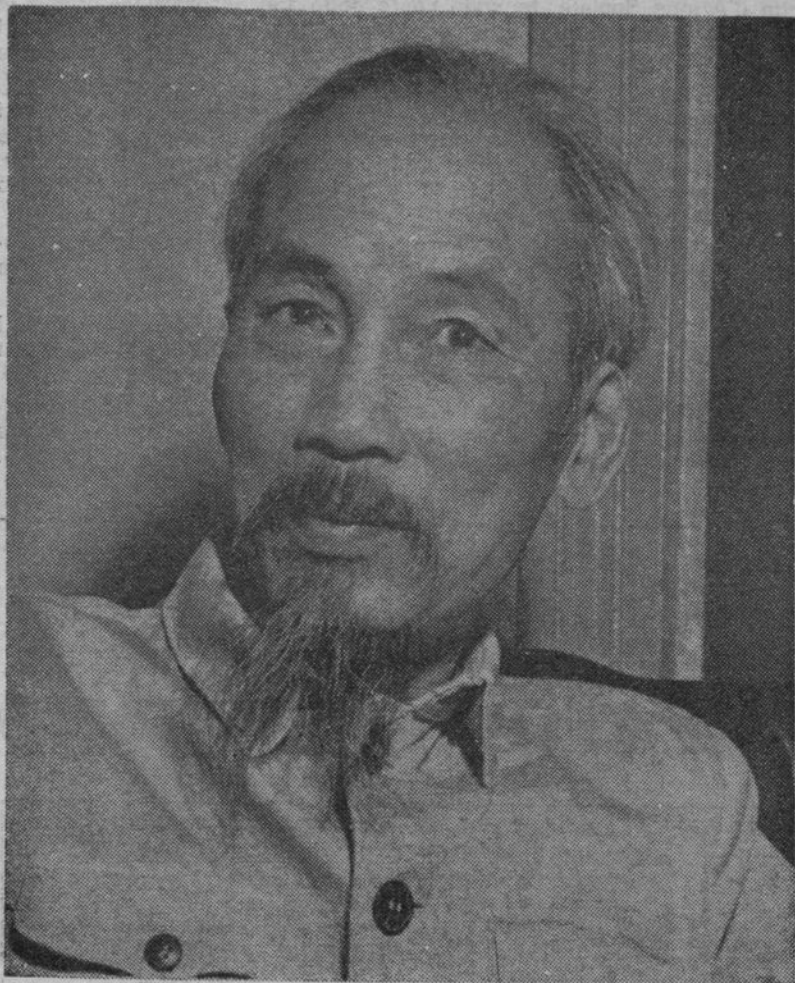
La Commissione di studio per le statistiche emigratorie ha reso noto i dati, per altro ancora provvisori, dei movimenti dell'emigrazione italiana nel 1968, raffrontandoli a quelli dello anno precedente.

Come si vede dalla tabella vi è stato un aumento del flusso emigratorio verso i Paesi europei (9.000 unità in più) e una diminuzione di quello verso i Paesi extraeuropei. (6.000 in meno).

Sul piano europeo notevole l'aumento del numero degli emigrati nella Germania Federale che vede un incremento di oltre il 25 % rispetto all'anno precedente. Una leggera flessione registrano invece Svizzera e Francia, gli altri due Paesi europei dove più massiccia è la nostra emigrazione.

Paesi di emigrazione	N. emigrati italiani nel 1967	N. emigrati italiani nel 1968
EUROPA :		
Repubblica Fed. Tedesca	40.000	65.000
Svizzera	95.000	86.000
Francia	15.000	11.000
Regno Unito	5.200	4.200
Belgio	3.000	3.300
Paesi Bassi	800	600
Lussemburgo	3.000	2.200
Altri Paesi	2.000	2.700
TOTALE	164.000	175.000
PAESI EXTRAEUROPEI :		
Asia	75	30
Africa	1.927	2.170
Canada	26.102	16.600
U.S.A.	17.896	21.600
America Centrale	16	—
Venezuela	1.276	700
Argentina	794	700
Brasile	554	400
Uruguay	205	50
Altri Paesi	488	250
Australia	13.667	14.500
TOTALE	63.000	57.000
TOTALE GENERALE	227.000	232.000

quando HO CI MIN era parigino



In un albergo parigino un giornalista cicciotto e sicuro di sé interroga con una certa condiscendenza un piccolo uomo magro il cui viso, con una barbetta rada, è profondamente marcato dalla stanchezza e dalle privazioni.

- Signor presidente, domanda il giornalista, è comunista vero?
- Sì, risponde semplicemente l'interlocutore.
- E' stato nella resistenza?
- Sì.
- Per quanto tempo?
- Quarant'anni.
- E' stato anche in prigione?
- Sì.
- Quali prigioni?
- Molte prigioni, signore.

- Per molto tempo?
- Sa, in prigione il tempo è sempre molto lungo.

Il giornalista non riuscì a saperne di più quel giorno sull'uomo discreto, con un certo senso dell'umorismo, che era seduto di fronte a lui e che altri non era che il capo del giovane Stato vietnamita, il presidente Ho Ci Min. Venuto a discutere con il governo francese sull'avvenire delle relazioni tra il suo paese e la Francia, Ho Ci Min si trovava per la seconda volta a Parigi. Ma è sotto un'altro nome che trent'anni prima aveva percorso col suo passo leggero le strade della capitale. In quei tempi si chiamava Nguyen Ai Quôc (o Quôc). Era il nome che si era scelto dopo essersi liberato del nomignolo Ba, affibbiatogli quand'era aiuto-cuoco sul Latouche-Tréville, la nave che lo condusse da Haiphong a Marsiglia. Sappiamo che svolse la stessa attività a Londra. Sappiamo anche che cambio' spesso professione. Con la stessa frequenza cambio' nome.

A Parigi Nguyen Ai Quôc, che sapeva servirsi d'un pennello, fu ritoccatore-fotografo in un atelier sito boulevard de Clichy. In gioventù aveva imparato a scrivere i caratteri cinesi. Sulla « Vie Ouvrière » di quel periodo si può leggere un annuncio economico così redatto: « Volete un vivente ricordo della famiglia? Fate ritoccare le vostre foto da Nguyen Ai Quôc: bei ritratti, bei quadri per 45 F ».

Ma non è sotto questa forma che Nguyen Ai Quôc si impose all'attenzione dei lettori della « Vie Ouvrière ». Troviamo la sua firma in calce ad un certo numero di articoli consacrati ai problemi coloniali. Appena giunto a Parigi, Nguyen Ai Quôc aveva preso contatto con gli ambienti socialisti e rivoluzionari francesi, ed anche con i suoi compatrioti. Con essi ha organizzato l'associazione dei patrioti vietnamiti e presentato a nome loro un memorandum in otto punti alla Conferenza per la Pace tenutasi a Versailles. Nguyen Ai Quôc ed i suoi amici chiedevano a Wilson, Lloyd George e Clemenceau la parità di diritti tra Indocinesi e Francesi, l'autonomia dell'Indocina, l'amnistia per i detenuti politici, la libertà di riunione, di fede religiosa, di stampa e di spostamento, l'abolizione dei lavori forzati, della tassa sul sale, e del consumo obbligatorio dell'alcool e dell'opio.

Naturalmente questo memorandum non ebbe conseguenze sulla conferenza stessa, ma fu il punto di partenza di un'ardente campagna anticolonialistica. Ma gli articoli firmati Nguyen Ai Quôc pubblicati dal 1920 al 1924 sulla « Vie Ouvrière » non riguardavano soltanto i compatrioti del futuro presidente Ho. Vi denunciava i misfatti del colonialismo tanto in Asia quanto in Africa. Divenne un eccellente giornalista, come lo confermano le lettere alla « Vie Ouvrière »; scrisse anche per « L'Humanité » e per « Le Paria » un periodico che aveva fondato e nel quale si occupava praticamente di tutte le rubriche.

« Le Paria » era proibito nelle colonie, ma grazie ai contatti che Nguyen Ai Quôc aveva conservato con i marinai Indocinesi, la diffusione nell'oltremare fu assicurata a dispetto dei gendarmi coloniali.

Nguyen Ai Quôc divideva il suo tempo tra il lavoro all'atelier fotografico dove si recava di mattino, e le sue attività di giornalista e di militante. Si dilettava di lunghe passeggiate nei quartieri popolari di Parigi e dei sobborghi.

A Parigi, in quei tempi eroici, il fragile Nguyen Ai Quôc conduceva una vita semplice e frugale. E' vero che non ebbe mai nessun altro tipo di vita, fosse egli a Parigi, a Sciangai, a Canton o nella giungla e nelle montagne del suo paese.

Al primo piano di un edificio sito al 6 dell'avenue des Gobelins, un giovane marinaio « annamita » andò un giorno a far visita a Nguyen Ai Quôc, suo compatriota. Quest'ultimo indossava un abito di logoro panno nero. Abitava una camera sobriamente ammobigliata con un tavolo che spariva sotto le riviste, i giornali ed i libri. C'era anche un letto in ferro ed un armadietto. L'insieme era misero ma mantenuto nella più grande pulizia. Nelle successive abitazioni di Parigi, Nguyen Ai Quôc fece sempre regnare la stessa atmosfera semplice, laboriosa e discreta. Non bisogna confondere il suo modo di vivere con quello di un eremita. Se non gli interessava farsi vedere e farsi notare — qualità che conservo' per tutta la vita — si interessava immensamente agli altri. Interrogava appassionatamente i visitatori. D'altronde non si interessava soltanto ai grandi problemi; era curioso della vita delle persone che incontrava; le interrogava sulla loro famiglia, ricordandosi poi di loro diversi anni dopo.

Ecco com'era l'uomo semplice, cordiale e modesto che guidò il popolo vietnamita all'indipendenza ed al socialismo e che animò la resistenza interna all'aggressione africana. E' sparito alla vigilia dell'80° compleanno.

Non è facile parlare della sua vita, perché fu sempre discreto su questo punto. « Il passato non ha importanza; quel che importa è ciò che faccio adesso » diceva volentieri.

Ho Ci Min, lo zio Ho, il nostro compagno, ha fatto molto, nel corso della sua vita, per la felicità degli uomini.

Dalla « Vie Ouvrière ».
Serge ZEYONS.

lavoro

213, rue Lafayette - PARIS (10°)
BOTZaris 86-50



Travail effectué
par des ouvriers
syndiqués

Directeur de la publication:
Serge CAPPE
Commission paritaire N° 36.876